

UMBERTO BUSCIONI
Le vetrate della chiesa di San Paolo a Pistoia

testi di
Elena Testaferrata
Valerio Tesi

Gli
Ori

La realizzazione delle vetrate
e del presente volume è stata interamente finanziata dalla



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA

Umberto Buscioni desidera
ringraziare:

Don Giordano Favillini e Don
Pierluigi Biagioni, parroci di San
Paolo nel tempo avvicendatisi,
che hanno caldeggiato la realizza-
zione in toto delle vetrate

Elena Testaferrata, valente e ispi-
rata direttrice dei musei civici di
Pistoia

Valerio Tesi, amico di nuovo co-
nio, della Soprintendenza Arche-
ologica Belle arti e Paesaggio di
Firenze, Prato e Pistoia

Mario Bongini, di Vitrum Arte,
maestro vetraio, con i suoi abili e
appassionati collaboratori

Giuliano Gori, con riconoscenza
per l'incoraggiamento e per il so-
stegno sempre ricevuto nello svol-
gersi dell'opera

Ivano Paci, per la sua alta sensibi-
lità alle cose pistoiesi, sotto la cui
presidenza della Fondazione Cas-
sa di Risparmio di Pistoia e Pescia
il progetto delle vetrate è stato
approvato e finanziato

Luca Iozzelli, succeduto alla pre-
sidenza della Fondazione, per la
benemerita attenzione alla con-
servazione e innovazione del no-
stro patrimonio artistico-letterario

Un particolare ringraziamento a
Siliano Simoncini per la amiche-
vole, indispensabile e insostituibi-
le collaborazione in tutte le fasi
del progetto e della realizzazione

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Crediti fotografici

Aurelio Amendola pp. 53, 57,
61, 65

Siliano Simoncini pp. 10, 16, 19,
21, 23, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32,
35, 39, 40, 41, 43, 45, 69, 75, 76-77,
78, 79

Le fotografie del backstage sono
state scattate presso l'azienda
Vitrum Arte che ha realizzato le
vetrate

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa
Baroni e Gori, Prato

© Copyright 2017
Fondazione Cassa di Risparmio
di Pistoia e Pescia
per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-571-6
Tutti i diritti riservati
www.gliori.it

Finito di stampare nel mese di
giugno 2017

In tutto il nostro paese le Fondazioni di ori-
gine bancaria hanno contribuito, fin dalla
loro nascita, ad effettuare importanti restauri
dell'imponente patrimonio artistico italiano.
Nel caso della Fondazione della Cassa di Ri-
sparmio di Pistoia e Pescia, preme qui ricor-
dare, a solo titolo di esempio, alcuni degli
interventi più rilevanti quali gli investimenti
effettuati per Villa La Magia a Quarrata, per
il Museo Civico di Pescia, per la Basilica del-
la Madonna dell'Umiltà e per la Chiesa della
Madonna del Carmine di Pistoia.

D'altra parte, la Fondazione ha anche avu-
to da sempre una particolare attenzione alla
valorizzazione degli artisti che nel nostro ter-
ritorio sono nati o comunque sono stati allo
stesso legati.

Tutto ciò non deve essere interpretato affatto
come una visione "localistica" o ancor peg-
gio affetta da provincialismo, ma al contrario
deve essere inteso come un fecondo rapporto
fra una determinata area geografica e soprat-
tutto la comunità di persone che la abitano e
gli artisti che spesso, per loro stessa ammis-
sione, hanno potuto esprimere la loro creati-
vità trovando, anche nelle radici del luogo nel

quale hanno vissuto, linfa per sviluppare la loro arte.

Tale impegno si è concretizzato, sia attraverso l'acquisto di opere d'arte che sono andate ad arricchire la collezione dell'Ente, sia con la commissione di appositi interventi artistici da collocare in luoghi significativi del territorio, nonché con la realizzazione, anche in collaborazione con altri Enti pubblici e privati, di convegni, mostre, pubblicazioni.

Nel caso di Umberto Buscioni, pistoiese, ma la cui rilevanza come artista è di carattere internazionale, la Fondazione già dal 2009 ha finanziato l'intervento per la realizzazione delle vetrate della chiesa di San Paolo, oltre al rosone recentemente realizzato e collocato nella facciata.

La chiesa di San Paolo, con gli attigui oratorio di San Gaetano e la relativa canonica, sono stati per molte generazioni di pistoiesi un punto di riferimento all'interno della nostra città.

Non solo perché l'edificio si trova proprio su un quadrivio e quindi è uno spazio chiaramente identificabile dal punto di vista urbanistico. Per quasi mezzo secolo infatti, fino a circa metà degli anni '80, il parroco di San Paolo

lo è stato monsignor Rodolfo Lelli, arrivato a svolgere la sua funzione in quella chiesa nel 1939, chiesa che nel corso della seconda guerra mondiale fu interessata dai bombardamenti, con la distruzione del tetto, la rottura delle vetrate e pure una demolizione parziale dell'oratorio di San Gaetano.

Decenni, dunque, nei quali l'intensa attività in ambito sociale e culturale di Don Lelli portò alla formazione di intere generazioni di giovani pistoiesi.

In tempi più recenti tale azione, seppur in forme diverse, è stata proseguita dal nuovo parroco, Don Giordano Favillini, altro sacerdote che è stato per molti giovani della nostra città punto di riferimento per la sua azione in campo sociale e spirituale.

E quindi quella chiesa non è stata solo uno spazio fisico ben identificabile dal punto di vista urbanistico, ma un luogo di attività aggregativa e formativa in campo sociale e spirituale.

Per chi proviene da via Carratica la chiesa di San Paolo si presenta con la sua facciata gotica severa e quasi austera.

C'è però un elemento, più avanzato rispet-

to alla linea della facciata stessa, il portale bianco con riferimenti al policromismo romanico pistoiese che appare “dar luce” a quel prospetto invitandoti ad entrare: quasi a dirti “vieni a visitarmi, sosta, respira l’aria che troverai all’interno, osserva e rifletti su quello che vedrai”.

Anche l’interno della chiesa, ad una sola navata, si presenta spoglio, seppur non privo di importanti opere d’arte.

Le vetrate di Buscioni sembrano attirare la luce dall’esterno nei vari momenti della giornata.

È il cielo, sia inteso in senso fisico che spirituale, che entra nello spazio architettonico rappresentato dalla Chiesa.

Quel cielo e quella luce proseguono l’invito che hai avuto l’impressione ti facesse il portale della chiesa e, allo stesso tempo ti trasmettono se le guardi una serenità inaspettata: fuori c’è la vita quotidiana con i suoi problemi, le sue infinite contraddizioni, i suoi ritmi frenetici, dentro un luogo dove puoi sostare, avvolto dalla luce e dal cielo.

Osservi la vetrata posta nell’abside che rap-

presenta la conversione di Paolo di Tarso e ti sembra che nulla di molto drammatico accada, ma che un cielo misericordioso convinca quell’uomo a cambiare il percorso della propria esistenza.

Invece di filtrare la luce proveniente dall’esterno, determinando effetti cromatici irreali e rarefatti come nelle più alte espressioni delle vetrate gotiche (ti viene in mente la cattedrale di Chartres), le vetrate di Buscioni ti sembra che siano dirette ad acchiappare la luce ad esaltarla e allo stesso tempo a individuare nel suo spettro, quei colori che hanno la capacità di indicarti che è lei stessa, alla fine, la messaggera, il tramite verso quella parte spirituale di te stesso di cui molte, troppe volte, ti dimentichi.

Luca Iozzelli

Presidente della Fondazione

Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia



La contemplazione del cielo se fatta con calma e semplicità riempie sempre di stupore, ci trasporta misteriosamente in un'altra dimensione, in pensieri che ci fanno passare dall'ammirazione entusiasta dell'infinito al senso del vuoto e del tremore per l'ignoto inconoscibile. Il cielo è un mistero luminoso che affascina ma anche che inquieta per la sua infinità senza confini perciò imprevedibile. Questo tema "celeste" è trattato nelle vetrate della chiesa di San Paolo Apostolo in Pistoia, opera del maestro Umberto Buscioni. Si parte dalla grande monofora absidale in cui in un grande cielo che occupa quasi tutta la vetrata, si staglia la figura di Paolo che cade a terra folgorato dal Cristo Risorto (di cui si vede solo un braccio), capovolto perché il "cielo" si è rivelato potentemente e ha capovolto la sua esistenza. Quando Dio si manifesta le situazioni cambiano. La conversione dell'Apostolo è l'irruzione del cielo nel suo ferreo legalismo, nella sua autorealizzazione, nella sua rigidità morale, il mantello si trasforma in fiamme il suo passato è folgorato, il cielo trionfa.

Nella navata della Chiesa le quattro vetra-

te nelle pareti laterali ci presentano quattro momenti del cielo; l'alba, il meriggio, il tramonto, la notte. Le età della vita umana si paragonano al cielo nel susseguirsi delle trasformazioni durante il giorno, i colori, le sfumature assomigliano agli stati esistenziali della vita. L'alba è sempre delicata dall'azzurro al rosa, piena di speranza per quello che accadrà. Il meriggio il giallo della passione e della conquista, la pienezza della forza che non conosce ombra. Il viola caldo e il grigio della sera in cui tutto si appassisce e va verso il declino. La notte con il suo blu stellato da carte natalizie che è rischiarata del fuoco della casa. Quattro sensazioni di cielo che ci fanno riflettere come dietro ogni giorno che passa, ogni stagione che si alterna, dietro ogni tempo c'è una "luce immutabile" che si comunica a noi nella variabilità della luminosità dell'etere. Infine il rosone con la visione della Gerusalemme celeste, il cielo eterno che non passerà, il cielo non visto ma annunciato, il cielo sperato, il cielo della pace dove non ci sarà più né lacrima, né dolore, il cielo della gioia pura. Al centro l'Agnello martire vincitore del male, della violenza, della morte.

Il vero sole eterno che non tramonta mai, la luce splendida dell'Amore che non tramonta mai. Queste vetrate portano il cielo in una stanza e la rallegrano con i suoi colori. Così spero che tutti coloro che entrano nella chiesa di San Paolo attraverso queste vetrate imparino a guardare sempre di più in alto.

P. Giordano Maria Favillini

Parroco

SOMMARIO

IL GIARDINO DI MARIA

Elena Testaferrata

17

UN'OCCHIATA SUL CIELO

Valerio Tesi

37

